

Teatre Lliure, *En Procés*: la scena incontra la politica

Il Teatre Lliure, rifacendosi agli esempi del teatro d'emergenza, ha invitato undici autori catalani a pronunciarsi sugli eventi degli ultimi mesi in altrettanti brevi testi.

di **Veronica Orazi**

Undici drammaturghi si sono confrontati con la situazione politica della Catalogna degli ultimi mesi, con altrettante opere brevi, sul processo indipendentista catalano, presentate come letture dramatizzate lo scorso febbraio, cinque il 12 febbraio, nell'ottica di «mirades diverses per a una societat complexa» (sguardi diversi per una società complessa) e sei il 19, secondo la prospettiva «mirades diverses per a una societat plural» (sguardi diversi per una società plurale). Il progetto, sorto dalla riflessione sullo sviluppo recente del processo di indipendenza catalano, il *Procés* appunto, trascende l'ambito in cui è nato e si proietta in una dimensione universale, perché riflette principi sociali, umanitari e politici globali, esistiti ed esistenti anche in altre aree del pianeta e in diversi momenti storici.

Lluís Pasqual, direttore del Teatre Lliure, ha sottolineato che l'odierna realtà politica in Catalogna spinge a pronunciarsi, in strada e nelle piazze ma anche a teatro, riaffermando il ruolo sociale della drammaturgia e il modello del teatro di emergenza, in grado di registrare la storia e di fotografare la società in tempo reale. *En Procés* ha offerto una riflessione politica e civica in chiave drammaturgica e corale: Pasqual ha chiesto agli autori di evitare posizioni manichee e ha anticipato che intende invitare un gruppo di drammaturghi madrileni per dare voce a posizioni diverse sulla questione catalana e sul *Procés*.

Il progetto, frutto di una riflessione di Pasqual e di Joan Yago, emersa nel dicembre 2017 sulla spinta della sollecitazione a esprimersi e a prendere posizione, si è tradotto in una serie di undici micro-opere pervase di poesia amara ma anche di umorismo. Gli autori coinvolti sono stati Guillem Clua, Victòria Szpunberg, Esteve Soler, Marta Galán, Marc Artigau, Llàtzer Garcia, Cristina Clemente, Clàudia Cedó, Helena Tornero, Lali Álvarez e Sergi Belbel.

I limiti formali cui ogni drammaturgo si è dovuto attenere sono essenziali: durata di 10 minuti, assenza di scenografia e coinvolgimento di massimo 3 attori. A partire da questi presupposti, ogni autore ha offerto il proprio punto di vista sulla questione. Victòria Szpunberg, per esempio, in *Vis-à-vis* (*Faccia a faccia*) ha preso spunto da una lettera che la figlia ha ricevuto da Jordi Cuixart, presidente di Omnium Cultural, dal 16 ottobre 2017 nel penitenziario di Estremera in attesa di giudizio con l'imputazione di un presunto delitto di sedizione; il testo, scritto in collaborazione con Txell Bonet – moglie di Cuixart –, è stato letto dalla stessa Bonet. Marc Artigau, invece, ha ritenuto che ancora mancasse la distanza necessaria per analizzare con lucidità fatti tanto recenti, perché la componente emotiva è ancora troppo forte nelle reazioni personali e collettive. Per questo, ne *La peixera* (*L'acquario*), si è concentrato sul referendum dell'1 di

ottobre 2017, usando l'umorismo per elaborare la rabbia, proponendo un'azione in cui l'attore interagisce con un acquario vuoto e i protagonisti sono i genitori di studenti che si trovano in una delle scuole dove si è svolto il referendum e in cui hanno fatto irruzione la polizia spagnola e la Guardia Civil per sequestrare le urne e impedire il voto.

Lali Álvarez, per converso, con *Ella* ha dato voce alle donne, convinta che «amb menys testosteró les coses haurien anat millior» (con meno testosterone, le cose sarebbero andate meglio). La sua opera si è focalizzata sul contesto sociale dell'attualità politica catalana più che sugli eventi in sé, sulla presa di coscienza del potere popolare dopo il referendum dell'1 di ottobre e sul diritto a un tenore di vita sufficiente, come stabilisce l'art. 25 comma 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, temi che dovrebbero essere trasversali, a prescindere dall'affiliazione politica e dal posizionamento soggettivo e di ciascuno schieramento rispetto alla questione catalana.

En Procés ha coinvolto lo spettatore e lo ha trasportato all'interno delle micro-vicende evocate, attivando l'empatia tra autore-attore-spettatore e consentendo a quest'ultimo di calarsi in momenti carichi di tensione e realmente vissuti, in prima persona o come testimone indiretto. ★

Teatre Lliure
GRÀCIA 12 I 19/02

LECTURES DRAMATITZADES
SOBRE EL PROCÉS D'INDEPENDÈNCIA DE CATALUNYA

EN PROCÉS, 1
coordinació **JOAN YAGO**
amb peces de **MARC ARTIGAU, GUILLEM CLUA, MARTA GALÁN, ESTEVE SOLER I VICTÒRIA SZPUNBERG**

EN PROCÉS, 2
coordinació **JOAN YAGO**
amb peces de **LALI ÀLVAREZ, SERGI BELBEL, CLÀUDIA CEDÓ, CRISTINA CLEMENTE, LLÀTZER GARCIA I HELENA TORNERO**